

Giunta - La Regione ha restituito ai cittadini casali, appartamenti, ville e terreni agricoli per 6 mln di euro

# Mafia più povera nel Lazio

Presentate ieri le iniziative inerenti al riutilizzo pubblico dei beni confiscati alla criminalità

**Il presidente Mazzazzo sottolinea l'importanza dell'iniziativa: la grande pervasività della mafia, rilevata dall'osservatorio sulla sicurezza, impone una pronta risposta delle Istituzioni**

L'impegno della regione Lazio per il riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati alla criminalità organizzata è quantificabile in 6 milioni di euro nel triennio 2009-2011, a cui si aggiungeranno 300.000 euro l'anno destinati a iniziative per la legalità, da tenersi proprio in queste strutture. Le iniziative sono state presentate ieri a Roma nel corso della 'Prima Giornata Regionale per la Fruizione dei Beni confiscati' dal presidente della regione

Lazio, Piero **Marrazzo**, e dall'assessore regionale alla Sicurezza, Daniele Fichera. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente dell'associazione Libera, Don Luigi Ciotti, il Commissario straordinario di governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, Antonio Maruccia, il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro.

**servizio a pagina 3**

**Marrazzo** e Fichera hanno presentato ieri le iniziative: nella lotta alla criminalità organizzata c'è bisogno di coesione

## Mafie, la Regione scende in campo

Un impegno concreto per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, concretizzato in 6 milioni di euro



Il presidente della Regione, **Marrazzo**

di Maria Giulia Mazzoni

I Casali della Borgata Finocchio confiscati a Enrico Nicoletti trasformati in biblioteca e centro culturale,

un immobile di 1.600 mq nel VI Municipio che ospiterà un centro di accoglienza temporanea per persone senza fissa dimora, un edificio a Gaeta che diventerà un centro per anziani; una villa a Pantanelle (Ciampino) che sarà ristrutturata per essere adibita a casa famiglia per ex prostitute, un fondo rustico a Valmontone, che diventerà uno sportello comunale per la sicurezza. Sono solo alcuni degli immobili confiscati alla mafia in 37 Comuni del Lazio: in tutto 329, 152 dei quali sono stati già trasferiti ai Comuni.



L'impegno della regione Lazio per il riutilizzo a fini sociali di questi beni è concreto: 6 milioni di euro nel triennio 2009-2011, a cui si aggiungeranno 300.000 euro l'anno destinati a iniziative per la legalità, da tenersi proprio in queste strutture. Non solo. Nella giunta regionale che si terrà venerdì prossimo sarà approvato un protocollo d'intesa tra la regione Lazio e l'Ufficio del Commissario straordinario di governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. Obiettivo: stabilire un costante flusso di informazione sulle confische e un coordinamento istituzionale per semplificare tutto il processo di assegnazione dei beni. Le iniziative sono state presentate a Roma nel corso della 'Prima Giornata Regionale per la Fruizione dei Beni confiscati' dal presidente della regione Lazio, Piero **Marrazzo**, e dall'assessore regionale alla Sicurezza, Daniele Fichera. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente dell'associazione Libera, Don Luigi Ciotti, il Commissario straordinario di governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, Antonio Maruccia, il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. "Sulla lotta alla criminalità organizzata - ha detto **Marrazzo** - c'è bisogno di una forte coesione. Non tutti in questa regione avevano consapevolezza della pervasività della criminalità: con l'Osservatorio regionale sulla sicurezza e legalità abbiamo finalmente collocato il fenomeno nella sua giusta dimensione". "Nel prossimo anno - ha annunciato **Marrazzo** - la regione Lazio proseguirà con queste attività e lo faremo in tutti i settori della sicurezza, dalla microcriminalità alla delinquenza da

emarginazione sociale. Perché bisogna dire che la criminalità più pericolosa che c'è è proprio quella organizzata". Il governatore ha ricordato che il Lazio "è la seconda regione a firmare un protocollo d'intesa con l'Ufficio di governo per i beni confiscati". Ora, ha detto **Marrazzo**, è venuto il tempo di "fare nomi e cognomi delle mafie". "E' evidente che non siamo a Reggio Calabria o in Campania, ma loro, i criminali, ci sono e per questo, più che nel passato, non daremo tregua alla criminalità. E a noi, più delle ronde, interessano le volanti". **Marrazzo** ha poi avvertito: "Sta arrivando una crisi economica senza precedenti e, dove c'è una crisi economica, la criminalità arriva come uno sciacallo a disarticolare la società". L'assessore Fichera ha ricordato che nel Lazio operano "70 cosche e che dei 329 immobili confiscati in regione, 223 sono stati già assegnati". "I progetti di ristrutturazione di beni presentati sono 13: 8 dai comuni e 5 dalle associazioni e nel 2008 sono stati investiti 1,3 milioni di euro". "Il valore di questo intervento - ha detto - va al di là del suo pur importante effetto pratico. E' il segno simbolico della contrapposizione delle istituzioni e della società civile alla cultura e al modo di essere e agire della criminalità organizzata". "Il cittadini - ha spiegato il Prefetto Pecoraro - avvertono e denunciano di più la microcriminalità, mentre la criminalità organizzata si muove in modo sotterraneo ed è più difficile da cogliere". "Per combattere la mafia - ha commentato - non basta solo arrestare Brusca o Nicoletti, ma bisogna colpire il patrimonio delle mafie per non dare ulteriore linfa a chi vive coi guadagni illeciti".